

La pagina della donna

Dopo anni di lotta le donne contadine che hanno conquistato, assieme ai loro uomini, le leggi di riforma fondiaria vivono una vita nuova. E' una vita piena di contrasti e di difficoltà. Sono « piccole proprietarie » ma non hanno alcun diritto sulla terra e sulla casa pur partecipando, e spesso in misura preponderante, al lavoro sulla terra assegnata alla loro famiglia.

Gli Enti basano la loro azione sul paternalismo e sul ricatto tentando di sostituire ai rapporti umani del vecchio ambiente l'azione delle « assistenti sociali » che nelle case contadine, ove spesso manca il minimo per l'alimentazione, si recano per insegnare alle donne di quale colore deve essere la tendina della finestra o quali siano i principi della scienza dell'alimentazione



Così vivono le assegnatarie a 5 anni dalle leggi stralcio

coloro che hanno lottato e considerano la terra assegnata come una conquista, allora si ricorre alla forza, alla costrizione. In particolare verso le donne si fece del tutto per « riformarle ».

Il bilancio di Vito Paleologo

QUALE E' la condizione della donna nel nuovo lavoro della famiglia assegnataria? Sono rarissime le donne capofamiglia alle quali gli Enti abbiano consegnato la terra come per altro le leggi di riforma fondiaria prescrivono. Vi sono casi di donne rimaste vedove alle quali gli Enti hanno intimato di lasciare il podere.

C'è intanto chi pensa alle tendine

IL FATTO E' che queste spese vengono decise e calcolate nelle cooperative ove i capofamiglia sono soci solo per modo di dire essendo tutto il potere in mano alla burocrazia dell'Ente. Alle donne è negato il diritto di far parte delle cooperative ove in sostanza si decide quanto e cosa mangeranno i loro figli. Negato è anche il diritto alle donne a far parte come soci delle Mutue di assistenza medica ed ospedaliera.

FU UNA NOTTE terribile per i contadini della montagna subappenninica calati il 7 settembre 1950, assieme ai loro compagni di numerosi paesi della campagna romana, sul feudo di Torlonia a Ceri, sulla via Aurelia alle porte di Roma, Diluviava e la pioggia, qui come in Calabria o in Puglia, bruciava gli uomini e i braccianti si spostavano sotto la pioggia. I criteri governativi di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria. I braccianti avevano scavato delle fosse e su di esse avevano steso dei teli, per proteggersi dalla pioggia violentissima.

Ad un tratto una donna svenne. Fu soccorsa da alcuni dirigenti che da più giorni erano assieme ai contadini sulla terra « invasa ». Qualcuno le diede una aspirina. La donna si riebbero e poi piangendo disse: « Ho quarant'anni ed è la prima volta che prendo una medicina. Per noi le medicine sono un lusso ». Poi tornò al suo posto, al fianco di suo marito, delle sue compagne.

Riformare i cervelli?

QUANDO DE GASPERI si recò a Grosseto, nel 1952, a presenziare la prima assegnazione delle terre espropriate dall'Ente Maremma, chiamò i contadini assegnatari con uno strano aggettivo: « riformati ». In realtà quel brutto aggettivo esprimeva bene l'intenzione della D.C. e del governo. Lo comprese subito quella contadina che appena udite le parole del Presidente disse ad alta voce: « Allora vogliono riformare il nostro cervello? ». La stessa cosa avvenne negli altri comprensori di riforma attraverso gli Enti appositamente creati oltre che in Maremma, nel Fucino, nella Sila, in Puglia, in Sicilia, in Sardegna e in altre zone.

Ha detto Giuditta Levato

« Compagno, dirai a tutti i compagni che io sono morta per loro, che io sono morta per loro. Ho dato tutto alla nostra causa, per i contadini, per la nostra idea; ho dato me stessa, la mia giovinezza, ho sacrificato la mia felicità di giovane sposa e di giovane mamma. A mio padre, a mia madre, ai miei fratelli, a tutte le compagne dirai che voglio che non mi piangano, voglio che combattano. Tornerò quando le campagne suoneranno a stormo... »

Queste sono le ultime parole di Giuditta Levato, bracciante calabrese morta durante le lotte per la riforma fondiaria nella sparatoria di Calabria, il 28 novembre 1946. Le contadine italiane hanno rispettato questo testamento spirituale.

dere o nella quota. Gli uomini infatti, malgrado la pomposa qualifica di « nuovi piccoli proprietari » sono in magistero denunciati alla Conferenza delle donne della campagna tenuta recentemente a Catanzaro, e rispecchia la situazione più generale. In famiglia di gioranza estranei ad andare a giornate come braccianti o come manovali edili, per ottenere un guadagno complessivo per soddisfare un minimo di esigenze famigliari. Alle donne spetta il compito di portare avanti una parte notevole del lavoro nei campi.

qualche rosmarino potrebbe essere una delle risorse per modernizzare l'Italia. E' veramente interessante questo « fanatismo », portato in termini spiccioli nelle case dei contadini attraverso le « assistenti sociali ». In ogni centro di riforma ve ne sono un buon numero



Quando piove le case dell'Ente si trasformano in veri e propri scolabrodo



In case come queste vivono gli assegnatari - Apparentemente perfette mostrano presto i loro difetti gravi

e si danno un gran da fare. Nessuno le chiama mai, nessuno chiede loro assistenza. Ma il loro motto potrebbe essere « sempre pronte ». Ecco quindi entrare nelle case degli assegnatari senza nemmeno bussare alla porta e, tanto per fare un esempio, teorizzare alla donna contadina la necessità di scegliere con particolare cura e sulla base di non si sa quali criteri scientifici il colore delle tendine da mettere alle finestre. Non c'è da stupirsi su questo e simili argomenti si tengono conferenze e la presenza è obbligatoria. Oppure consigliano la donna contadina su come deve cucinare, non già quello che ha, o per meglio dire quello che l'Ente le ha lasciato, ma ipotetici cibi ricchi di proteine, vitamine facilmente digeribili ecc. il tutto in base alle più moderne teorie degli « esperti » in nutrizione.

Nessuno sostiene che l'assistenza sociale non debba essere fatta ma non v'è dubbio che essa, innanzitutto, dovrebbe partire dalla buona educazione di bussare alla porta del contadino e di attendere il permesso di entrare, in secondo luogo dovrebbe prescindere da ogni intento di parte ossia non dovrebbe, in sostanza, mirare a sapere « come la pensano gli assegnatari » per poi re-

golarsi di conseguenza, per esempio, quando si tratta di mandare i bimbi alle colonie.

Riconoscere il diritto delle donne assegnatarie alla loro qualifica di lavoratrici significa, insomma, per gli Enti, rinunciare al paternalismo e al ricatto con il quale pensano ancora di sfaccare la coscienza di classe dei contadini.

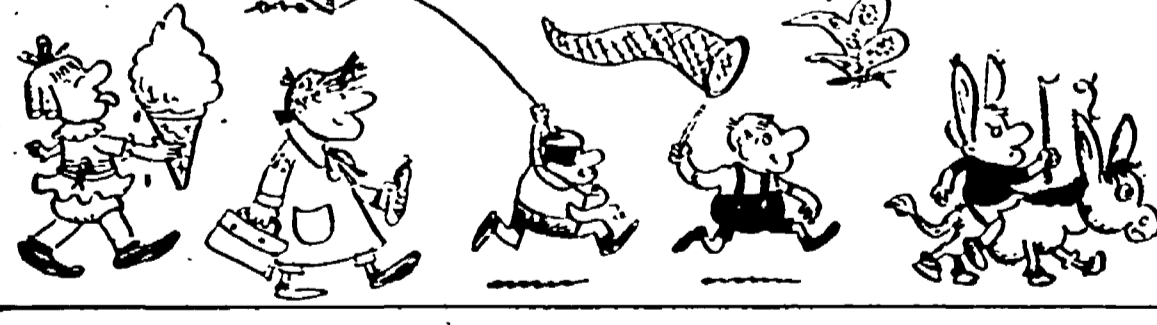
Ma a questa rinuncia gli Enti e il partito democristiano dovranno pur giungere sotto l'incalzare della protesta degli assegnatari e della stessa opinione pubblica.

200 miliardi da spendere bene

E' PROSSIMA l'erogazione agli Enti di riforma di altri 200 miliardi, stanziamento che già è stato approvato al Senato con il voto favorevole delle sinistre, e che dovrebbe ora essere approvato anche alla Camera. Come verranno impiegati tali fondi? E' necessario che gli Enti modifichino il loro indirizzo burocratico, antidemocratico, sostanzialmente di parte. Niente più spese di propaganda, niente più spese per « riformare » i contadini, ecco ciò che occorre. Questa cifra, molto rilevante, dovrebbe essere impiegata in due direzioni: aumentare decisamente il reddito delle famiglie assegnatarie controllando democraticamente le spese e l'indirizzo produttivo, con una ripresa delle opere di trasformazione e ricostruzione ad un livello più civile il tessuto sociale, i rapporti umani che l'azione degli Enti hanno lacerato con la loro azione.

Sarà questo il primo passo per migliorare la situazione degli assegnatari delle terre espropriate. Lo stanziamento di 200 miliardi dovrebbe essere utilizzato per portare la civiltà in queste zone agrarie italiane. Ciò significa strade, scuole, centri ricreativi e sociali democraticamente retti ove le donne possano leggere ciò che preferiscono, possano istruirsi, vivere una vita nuova. Significa colonie estive per i figli degli assegnatari, senza ricatti né discriminazioni.

Significa « aria ». Sì aria. Sembra strano che proprio i contadini reclamino l'aria. Ma nelle zone di riforma dominate dagli Enti, da tutto il loro elenfanistico apparato burocratico, dalle loro « assistenti » petulantine e noiose, i contadini, le donne soprattutto, soffocano. Aria pulita, insomma, negli Enti di riforma, democrazia, pieno rispetto della dignità umana, in particolare della dignità delle donne contadine.



PER I VOSTRI BAMBINI

La posta dei perchè

La prima domanda di questa settimana è di un mio piccolo e vecchio amico. Filippo di Montecaprio (Montecaprio), al quale mando prima di tutto un sacco di auguri. Egli vuol sapere:

Perchè è apparsa la cometa?

Sembrerà un gioco di parole, ma la risposta giusta è questa: è apparsa perchè l'abbiamo vista. Anche prima che la vedessimo la cometa ricopiava lassù, chissà a quale velocità, chissà a quale distanza, come un treno specialissimo che non è segnato sugli orari ferroviari. Quando è stata abbastanza vicina ci siamo accorti di lei: essa ora passa senza fermarsi davanti a quella stazioncina di provincia che è la Terra, e si allontanerà per tornare chissà quando, non sappiamo quando. Ci sono molte cose in cielo che noi non vediamo: non perchè siano invisibili, ma perchè non abbiamo ancora strumenti abbastanza potenti.

Perchè a Roma piove sempre?

La domanda provocatoria è di Vincenzo Ferrari, romano del Testaccio, messo di cattivo umore da questa bizzarra primavera. Ma lo sai che a diffamare Roma il sindaco Tupini avrebbe ragione di citarci in Tribunale?

Per non andare in prigione, affrettiamoci a dire la verità con una canzoncina:

Un esercito di nuvole con un fulmine alla testa: viene all'assalto di Roma il Generale Tempesta. Con la sua voce tonante comanda l'operazione: « Avanti, su Ponte Miivio, il primo nuvolone! Voi, da Villa Borghese, calate sul Portonaccio, e voi da Monteverde aggirate il Testaccio. Io accenderò un Giannicolo con il corpo corazzato di vento il vento di cielo. Un rombo percorre il cielo, la pioggia bombarda il selciato. Ma dal mare ecco in aiuto alla città gemente con una bandiera azzurra il vento di Ponente: e dietro le avanguardie, mentre fugge l'uragano, ritorna vincitore l'eterno sole romano.

Un Giannino di cognome Foscati o Pozzali, da Urbino (che mi deve riscrivere il cognome esatto, se vuol ricevere il premio) non vuole sapere niente: chiede invece - una poesia da studiare nelle vacanze -. Rara in tenzione, lo però non gli posso dare una poesia, ma solo una filastrocca. Questa qua:

Il Paese di Vacanza

Avete studiato la geografia dell'Italia, dell'India e della Bulgaria; ma quella del Paese di Vacanza l'avete studiata?

E' un paese senza confini né a Sud né a Nord, una terra beata è questa dove ogni giorno è festa, e tutta di domenica è fatta la settimana.

Gli scolari ci vanno tre mesi all'anno, un mese gli impiegati di concetto, un viaggio ci fanno gli operai, e c'è anche, poveretto, qualcuno che non ci va mai: per i monti e per il mare non gli danno il lasciapassare.

Filastrocca sempliciotta

Filastrocca sempliciotta, non la notte se non smotta, non è il gallo che va al galoppo, non è il ratto che fa il sottopelo, non è il pizzo che mangia la pizza, non è il vulcano che vulcanizza, non campeggia soltanto il campanaro, non ha zampe lo zampognaro, non viene dal faro la farina, la rapa è onesta non rapina; e, per finire la filastrocca, il saltimbocca non salta in bocca.

GIANNI RODARI

Un referendum tra le lettrici

La nostra Pagina della donna vuol essere una pagina nuova non solo perchè è nuova dopo tanto tempo, ma soprattutto perchè intende trattare il più esaurientemente possibile ogni settimana un tema di interesse femminile.

Per il futuro vogliamo chiedere la collaborazione delle nostre lettrici nella scelta del tema centrale di questa nostra pagina.

Prendete perciò una cartolina postale e rispondete a questa domanda:

Quale argomento vorreste vedere trattato nelle prossime settimane?

inviandola poi a l'Unità - La pagina della donna - Via dei Taurini, 19 - Roma. Un premio sarà estratto ogni settimana tra le nostre lettrici che avranno espresso la loro preferenza per il tema prescelto dalla redazione. Il premio in palio per la prima estrazione (8 giugno 1957) è UN SERVIZIO DI BICCHIERI PER 12 PERSONE.

«Non ci voleva»,

«QUESTA DI FARE mio marito presidente non ci voleva...» così ha dichiarato ad un cronista del «Popolo» la signora Zoli dopo aver appreso la notizia dell'incarico che era stato dato al marito di formare il nuovo governo dopo le dimissioni presentate dall'on. Segni.

Non saremo noi a fare della facile ironia sulle sue parole umanamente comprensibili. Vorremmo solo sommessamente aggiungere che questo è anche il nostro pensiero. Almeno su questo la signora Zoli ci trova perfettamente d'accordo, come pensiamo trovi perfettamente d'accordo la maggioranza delle donne italiane.

Molte sono le donne che non sanno di politica, che di fronte alle parole difficili della vita pubblica si trovano a disagio, che non comprendono come e perchè Segni si sia dimesso e Zoli abbia formato il governo, per le quali parole come «quadripartito» o «monocolore» non hanno un preciso significato.

Per ogni donna - massaia o lavoratrice - dire «governo», «crisi», «incarico» ha invece un significato molto più concreto e preciso che si ricollega ai problemi che condizionano la sua vita e quella della sua famiglia. Per le donne - per la loro maggioranza, almeno - non è stato il governo Segni Saragat a dare le dimissioni ma quel governo che durante la sua esistenza nulla ha fatto per fermare l'ascesa dei prezzi sui mercati, che non ha voluto sospendere gli aumenti dei fitti, che nulla ha fatto (a parte la promessa di Vigorelli) per attuare il principio della parità salariale o per difendere dai licenziamenti e dalla disoccupazione loro e i loro familiari.

Quando questo governo le donne non si sono chieste «chi» avrebbe formato quello nuovo ma «che cosa» costui avrebbe fatto per cambiare radicalmente le cose, per fare un passo verso il soddisfacimento delle loro esigenze, per migliorare il tenore di vita delle famiglie italiane.

Invece hanno assistito con sgomento ad una serie di manovre - quali alla luce del sole, quali appena avvertite - basate esclusivamente sulla sete di potere di questo o di quel dirigente d.c., liberale o socialdemocratico che fosse. Videro trattare di portafogli, di poltrone, di prebende ma non sentirono una sola parola sul programma, su cosa cioè questo governo avrebbe fatto per avviare a soluzione i problemi che più stavano loro a cuore, e compreso che - per quanto stava al governo del senatore Zoli - tutto sarebbe rimasto come prima.

Fu allora che molte donne crediamo abbiano raggiunto abbastanza facilmente la conclusione che questo presidente non ci voleva.

LA SETTIMANA

Nè bella nè brutta ma... leale

UN'ORIGINALE inchiesta è stata condotta da un gruppo di medici e di psicologi di quasi tutti i Paesi per conoscere alcuni indici sul matrimonio. Dall'esame di 110 mila «soggetti» per la maggior parte nati inglesi, italiani, americani e francesi, 64 su 100 hanno risposto che risposero alle proprie mogli; 24 si sono invece dichiarati pentiti del passo compiuto e solo 12 hanno manifestato in maniera dubbiosa il proprio parere. L'inchiesta ha permesso di stabilire come dovrebbe essere la moglie ideale e cioè nè bella nè brutta, se grassa non sovraccaricatamente intelligente, ma soprattutto leale e comprensiva.

Scapaccioni e cervello fino

MEDICI INGLESI riuniti in comitato hanno srotolato per cinque anni un'indagine su oltre un migliaio di alunni delle scuole medie della contea di Kent. Dopo aver esaminato i ragazzi uno ad uno essi ne hanno scelti 49, i più sani, ed i più svegli, per stabilire i motivi della loro superiorità rispetto agli altri. Studiando a fondo la vita di questi «super» children (superbambini) i medici hanno scoperto con sorpresa che essi provengono da famiglie in cui vige una rigidissima disciplina, dove le punizioni sono severe e gli scapaccioni all'ordine del giorno.

Vita attiva lunga vita

UN MEDICO inglese, il dott. Jeremy Morris, ha cercato di scoprire perchè le mogli vivono più dei mariti. Il dott. Morris è persuaso che la longevità delle donne sia dovuta ad esercizio fisico che esse sono costrette a compiere durante la giornata per accudire alle faccende domestiche, mentre i mariti, quasi tutti, compiono lavori sedentari.